

«Una parte ha voglia di dialogo». Dopo l'incontro Confindustria torna a soffiare sul fuoco. Cisl e Uil frenano. Baretta: non ho visto tutta questa divisione

Il sogno di D'Amato: bisogna isolare la Cgil

ROMA Il giorno dopo l'incontro tra il ministro dell'Economia e Cgil Cisl e Uil sul fisco Confindustria torna a confidare nelle «divisioni» sindacali, ribadisce la necessità delle riforme e soffiata nel fuoco notando che «finalmente una parte ha voglia di dialogare». Il déjà-vu ha per protagonista il presidente Antonio D'Amato che mostra di contare molto sui differenti accenti con cui Cgil, Cisl e Uil hanno commentato il vertice con Tremonti. Ma a respingere la supposta frammentazione è proprio la Cisl che a differenza della Cgil si è mostrata «sensibile ai segnali del governo», e anche la Uil che con maggior cautela ha apprezzato l'apertura del tavolo tecnico, ma ha rimandato alla «sostanza» altre valutazioni. «D'Amato non era all'incontro, quindi non è il testimone privilegiato per poter dare giudizi di questo tipo», taglia corto il segretario confederale della Cisl Pierpaolo Baretta. «Francamente non ho visto

tutta questa divisione tra di noi - continua - tant'è che tutti e tre abbiamo chiesto chiarezza su come si fanno le deduzioni per i singoli, per le famiglie. Punti che vanno discussi al tavolo tecnico mentre il confronto sul Dpef va fatto con un utile anticipo». «Più che pensare alle divisioni nel sindacato il presidente degli industriali farebbe bene ad occuparsi delle divisioni in casa propria - incalza il numero due della Uil Adriano Musi -. Sul merito tutti abbiamo rilevato che c'è da approfondire e capire che cosa ha mente il governo per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti».

La difesa della progressività messa a rischio dalle due aliquote, capire come funzioneranno le deduzioni, la tutela dei redditi più bassi, la salvaguardia della spesa sociale, sono punti di merito su cui le valutazioni delle tre confederazioni per il momento convergono. Tremonti avrebbe dato una qualche disponibilità non a rimettere le mani sull'impianto



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

delle delega, ma ad apportare correttivi se le ricadute sui redditi medio-bassi fossero troppo pesanti. I sindacati aspettano i fatti, i dubbi per ora restano tanto per Cisl e Uil quanto per la Cgil che non ha gradito la «chiamata» dell'ultima ora e sia pure con grosse riserve su eventuali «ravedimenti» dell'esecutivo continuerà a prendere parte al confronto.

A Corso d'Italia restano infatti convinti che con lo schema a due aliquote il grosso dei benefici vada ai più ricchi. A ribadirlo è Beniamino Lapadula che per la Cgil segue le politiche fiscali e previdenziali e che risponde al viceministro dell'Economia Baldassarri che ieri aveva additato il sindacato per aver «sbagliato i calcoli». «In assenza di elementi di valutazione più precisi - afferma Lapadula - la Cgil si è rifatta alle tabelle fornite dal relatore di maggioranza e ha dimostrato, con un suo studio, l'infondatezza di quanto affermato da Tremonti». Con quei numeri «il punto di partenza della

manovra fiscale potrà anche riguardare, come dice il ministro, le fasce più bisognose, ma il punto di arrivo è certo: verranno premiati solo i più benestanti», se poi così non è il ministro tiri fuori le «cifre vere».

Sull'altro fronte, quello del mercato del lavoro e dei licenziamenti appare sempre più certo che la discussione vera si farà dopo le elezioni amministrative, ma intanto governo e maggioranza sono al lavoro per cercare una via d'uscita. L'articolo 10 della delega, quello sull'arbitrato, dovrebbe sparire: «Non è mediabile», afferma il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi il quale ha lasciato intendere che se sulla proposta del governo non si dovesse registrare «un'ampia convergenza», l'esecutivo non insisterebbe sul suo mantenimento. Sull'articolo 18 invece i problemi restano tutti in piedi. Berlusconi ieri non ha lasciato alcuno spazio allo stralcio chiesto dai sindacati. fe. m.

Pericolo inflazione per l'Europa

Duisenberg: moderazione salariale, ripresa incerta. In Italia l'industria perde posti

Laura Matteucci

MILANO Tensione sui prezzi, soprattutto nel comparto dei servizi, e «incertezze» sul «vigore della ripresa». La Banca centrale europea allontana gli ottimismo: il surriscaldamento dei prezzi del petrolio, con effetti direttamente negativi soprattutto sull'inflazione, le ondivaghe dinamiche del consumo, e gli «squilibri presenti nelle economie di alcune regioni del mondo» invitano alla cautela.

L'incertezza, oltre che all'evoluzione dell'inflazione, è legata ai rischi conseguenti ad eccessivi incrementi dei salari attraverso il rinnovo dei contratti in corso - con chiaro riferimento alla Germania, dove nelle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici i sindacati hanno chiesto significativi ritocchi alle buste paga, ma con uno sguardo anche all'Italia, perché la fine della politica di concertazione con i sindacati e lo smantellamento delle garanzie occupazionali da parte del governo potrebbero alzare il tiro delle rivendicazioni salariali.

Anche per questo i Paesi della zona euro devono «procedere più speditamente nell'attuazione di riforme strutturali complessive». Senza dimenticare «l'importanza cruciale» rivestita dal «raggiungimento di posizioni di bilancio prossime al pareggio o in avanzo». Nessuno sconto ai governi della zona euro: quelli che hanno dichiarato l'obiettivo di azzerare il deficit entro il 2003-2004 devono tener fede a questo impegno. Tra i quali governi figura anche quello italiano,

con il ministro Tremonti che continua a garantire di potercela fare.

Mentre dall'Istat arrivano i dati sull'occupazione italiana, che segnalano un drastico calo degli addetti al settore industriale nell'ultimo anno (32.500 persone in meno, pari al 4,1%), il futuro resta incerto per tutta Europa. La Bce, nel consueto bollettino mensile, avverte: «Le prospettive per la stabilità dei prezzi appaiono leggermente meno favorevoli di come si presentavano verso la fine dell'anno».

Ma il quadro resta in chiaro-scuro: prospettive e fondamentali continuano ad essere buoni, e la ripresa, dopo un inizio a «ritmo graduale», dovrebbe poi vedere il tasso di crescita del Pil tornare su livelli coerenti con quello potenziale «nel corso dell'anno, per consolidarsi nel 2003». Tra le incognite di maggior peso, l'andamento dell'inflazione: per quanto la Bce continui a darsi convinta sia destinata a rientrare nei prossimi mesi, avverte comunque che «è importante vigilare», poiché la dinamica dei prezzi a breve «resta avvolta in un

Istat: cambia il panorama economico del paese
Continua a crescere il terziario



significativo grado di incertezza», causato soprattutto dai prezzi dei servizi e del petrolio. L'obiettivo del 2%, come ammesso dallo stesso presidente della Bce, Wim Duisenberg, è ormai sfumato. Adesso le stime prevedono invece si attesi al 2,1% nel 2002, per poi scendere all'1,9% nel 2003.

E arrivano intanto i risultati dell'ottavo censimento generale dell'industria e dei servizi, presentato dall'Istat, che per quanto riguarda l'occupazione industriale segnala un vero e proprio crollo. In un anno, l'industria ha perso 32.500 posti di lavoro: la variazione tendenziale (febbraio 2002 su febbraio 2001) è pari a meno 4,1%. L'Italia dell'ultimo decennio vede crescere il terziario, l'imprenditoria nei piccoli comuni, le regioni della fascia adriatica.

L'industria invece diminuisce la sua presenza nel Paese: dal '91 al 2001 le unità locali dell'industria sono calate del 3,6%, attestandosi al 23,9% del totale. Il settore del commercio, che registra una flessione del 3,2%, si attesta al 32,2%. Cresce invece del 23,9% la quota delle unità imprenditoriali nei servizi, che rappresentano il 36,9% del totale. In aumento anche la quota delle istituzioni (pubbliche amministrazioni ed enti no-profit) che passano dal 6,1 al 7% del totale.

Il numero degli addetti riflette la stessa situazione: l'industria segna una diminuzione del 9,6%; il commercio un lieve aumento pari allo 0,9%; nel terziario, al contrario, gli addetti aumentano del 24,7%; anche nelle istituzioni l'incremento è consistente (+ 9,9%).



Il presidente della Bce Wim Duisenberg con in mano le scarpe della moglie, al suo fianco

Sulla Riviera Romagnola c'è ottimismo per la prossima stagione turistica. Atteso un miglioramento degli arrivi e delle presenze

La sindrome dell'11 settembre fa la fortuna delle nostre spiagge

DALL'INVIATO

Onide Donati

RIMINI Torneranno, incuranti delle tensioni nelle quali si dibatte il mondo intero. Anzi, proprio per questo sceglieranno le mete di vacanza tradizionali - soprattutto le spiagge - dell'Italia, considerate più «rassicuranti». Insomma, l'effetto «11 settembre» sul turismo del Belpaese sarà paradossale: migliorerà, in genere, gli arrivi e le presenze. Stando ai dati dell'Osservatorio Turistico dell'Emilia-Romagna, elaborati da una società (la Trademark) che opera per conto dell'Azienda di Promozione Turistica della regione, nel 2002 le località balneari italiane vedranno crescere i turisti, rispetto al 2001, di percentuali comprese tra l'1,2 della Liguria e il 4,5 della Sardegna, passando per il 3,7 della Sicilia, l'1,8 del Veneto, il 2,2 dell'Emilia-Romagna. Nel poco tempo trascorso dalla tragedia delle torri di New York alla vigilia dell'estate 2002 la paura, oltre a mitigarsi, ha reso il turista più selettivo. Significa che chi si accinge a partire cancella dai suoi programmi i lunghi spostamenti in aereo e rinuncia alla bellezza delle località esotiche (in particolare quelle del mondo islamico). Così il 2002 sarà un anno di «transizione», caratterizzato in prevalenza dal turista «fai-da-te» che preferirà l'automobile o il sempre valido pullman su tragitti di mille-milcinquecento chilometri. Visto lo scenario sostanzialmente caratterizzato dall'esaurimento della concorrenza internazionale, per l'Emilia-Romagna (la regione turisticamente più consistente d'Italia) succederà qualcosa di analogo a quanto avvenne nella prima metà degli Novanta, dopo la comparsa delle mucillagini nell'Adriatico: il temuto disastro si trasformerà in una significativa ripresa. Tra il Po e l'Appennino soffriranno, ma poco, solo le città d'arte. In Riviera, invece, l'Osservatorio prevede l'1,9% in più di arrivi di turisti

italiani e ben il 3,4% in più di quelli stranieri. Attesi molti turisti dalla Germania (dopo i «tradimenti» degli anni passati) e moltissimi dal Benelux (paesi che attraversano una situazione economica favorevole). Si rimetterà anche in moto lo sterminato mercato della Russia e dell'est europeo, lo stesso che dopo le mucillagini tenne a galla la malandata macchina turistica romagnola di allora. In totale nel 2002 ad ogni cittadino dell'Emilia-Romagna corrisponderà, grosso modo, un turista. Ammontano infatti a 4 milioni e 356 mila gli arrivi stimati per un numero di presenze che si aggirerà sui 50 milioni. In termini d'affari si tratta di un giro di circa 10 miliardi di Euro, corrispondenti al 12% del Pil dell'Emilia-Romagna, che fanno del turismo un gigante. «Ma un gigante buono - avverte l'Apt - capace di adattarsi ad ogni situazione, anche la più sfavorevole». I punti di forza dell'Emilia-Romagna continueranno ad essere i prezzi associati ad una qualità delle strutture ricettive in crescita (oggi il 70% degli alberghi dispone di aria condizionata e negli ultimi anni 20 mila posti letto offerti dalle pensioni a una stella sono «slittati» verso l'alto) associati alla buona cucina e alla tradizionale cortesia. Proprio il mantenimento dell'equilibrio qualità-prezzi è in cima alle preoccupazioni del nuovo amministratore delegato di Apt, Giuseppe Chicchi, già assessore regionale al turismo e per otto anni sindaco di Rimini. Chicchi, da attento conoscitore della realtà turistica, sa che «il gigante» non può permettersi colpi di testa e fughe in avanti. «Per migliorare un sistema economico «maturo» -dice- servono intelligenza e flessibilità». In altre parole, l'Emilia-Romagna ha raggiunto il massimo dal punto di vista della quantità. Si può migliorare ancora aggiungendo giuste dosi di qualità. E chissà che nei prossimi anni non si riesca a rosciare qualche alto punto percentuale di crescita.

pesca

Chioggia e Lipari si mobilitano contro il governo

MILANO Domani i pescatori di Chioggia e Lipari si mobilitano, una giornata di lotta indetta da Lega pesca contro le troppe promesse mancate del governo che lasciano aperti due fronti cruciali, uno di emergenza e l'altro di prospettiva per il settore. Ettore Iani, presidente di Lega pesca: «In un anno di governo abbiamo visto tante promesse ma nessun fatto, ed anche gli impegni assunti dal sottosegretario Scarpa sono rimasti lettera morta: l'11 maggio è solo l'inizio». A Lipari si lotta per le spade e le ferretture: «Le spade sono state cancellate perché non sarebbero ecompatibili: ma il piano di riconversione è tardivo e soprattutto non soddisfa la categoria e rischia persino di creare ulteriori frizioni: delle 89 barche, 23 non riceveranno alcuna indennità di riconversione, per 56 è prevista l'indennità ma non la riconversione e solo per 8 ci saranno l'indennità e la riconversione ma senza specificazioni».

care a quale sistema di pesca saranno destinate». Dei 7 miliardi di vecchie lire stanziati, 5 provengono da un fondo gestito con la Ue e 2 dal fermo di pesca «Potevano prenderli dalla Ue ma sono incapaci perché sono settari: lo stesso giorno in cui Tremonti si è incontrato coi leader di Cisl e Uil, Scarpa ha incontrato a Bruxelles i vertici delle altre organizzazioni della pesca escludendo la Lega».

Oltre al contestato piano di riconversione, altri problemi irrisolti mettono a rischio la sopravvivenza delle imprese e l'occupazione, a cominciare dalla mancata estensione degli sgravi fiscali e previdenziali previsti dalla Finanziaria 2001. Va affrontato con tempestività il problema del fermo pesca 2000, sia per Tirreno e Ionio, sia per le mucillagini in Adriatico. I rilievi comunitari, se non vengono contrastati, inficiano il fermo di quest'anno con la conseguente restituzione delle somme percepite dagli equipaggi nei periodi del fermo. Incombono minacce sul piano della politica comunitaria (Libro Verde) che secondo il commissario Fisher ridurrà le flotte fino al 60 per cento, e abolirà le sovvenzioni pubbliche per il rinnovo dei pescherecci. Va risolto il problema delle ferretture (le reti derivanti nella pesca vicino alle coste) che interessa 500 barche, per le quali non è stato rispettato l'impegno a ripristinare le norme vigenti al 31 dicembre scorso, mettendo in crisi intere comunità locali.

TRASPORTO LOCALE

Confermato lo stop di 4 ore del 17 maggio

Il 17 maggio si fermerà per 4 ore il trasporto pubblico locale: lo hanno confermato oggi Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti per protestare contro il mancato rinnovo del secondo biennio economico del contratto collettivo nazionale degli autotrasportatori. Orari e modalità di sciopero saranno decisi a livello locale. La decisione è stata presa ieri in occasione dell'assemblea unitaria dei quadri delle organizzazioni. «Le controparti - afferma il segretario generale della Filt Cgil, Guido Abbadessa - sostengono di non avere i soldi e minacciano addirittura la disdetta del contratto». Le tre organizzazioni sindacali, continua Abbadessa, «sono pronte a proseguire nelle azioni di lotta nel caso che lo sciopero del 17 non induca le associazioni datoriali al rispetto dei diritti».

MCDONALD'S

Domenica 26 cucine aperte

McDonald's Italia varrà l'operazione trasparenza: domenica 26 maggio le cucine di 200 ristoranti, saranno aperte al pubblico che potrà curiosare dietro le quinte della catena di fast food più grande del mondo. Tra le 10 e le 12 e le 15 e le 18 ai clienti dei locali sarà permesso saltare dietro il bancone, aggirarsi a piccoli gruppi nelle aree di norma non accessibili e assistere a tutte le fasi della preparazione dei cibi. Ciascun turno di visita avrà durata di un'ora e potrà essere prenotato dal 13 al 25 maggio, nei ristoranti che espongono l'immagine di una mano guantata di seta, il simbolo scelto per la campagna McDonald's senza segreti.

ERMENEGILDO ZEGNA

Triplicato in 5 anni il patrimonio netto

Il Gruppo Ermenegildo Zegna ha chiuso il 2001 con un fatturato consolidato di 685,7 milioni di euro contro i 632,5 del 2000 (+8,4%). L'utile prima delle tasse è stato di 61,3 milioni (-9%), mentre il patrimonio netto, salito a 334,5 milioni, è più che triplicato negli ultimi cinque anni ed il saldo finanziario con il sistema bancario è risultato positivo. La holding di Trivero da lavoro ad oltre 5 mila dipendenti.

LEGACOOP

Rinnovato il contratto dei 1.200 dirigenti

Un aumento retributivo complessivo di 261,82 euro da erogare in due tranches (1° maggio 2002 e 1° gennaio 2003) e una «una tantum» di 500 euro per i mesi di vacanza contrattuale. È quanto prevede il rinnovo della parte economica del contratto nazionale di lavoro per i circa 1.200 dirigenti delle imprese cooperative firmato tra Legacoop e Agci da una parte e Cgil, Cisl, Uil e Coordinamento dei dirigenti cooperativi dall'altra. Il contratto avrà validità sino al 31 dicembre 2003.

A.T.E.R. FIRENZE

AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA RESIDENZIALE DI FIRENZE
Via Fiesolana n.5, 50122 Firenze - Tel. 055 24841 - Fax 2484269

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Si rende noto che questa Azienda indirà prossimamente una gara a pubblico incanto per il seguente intervento:

Lavori di nuova costruzione di n. 30 alloggi di e.r.p. nel Comune di Sesto F.no Loc. "Chini" lotto 1/C;

Importo complessivo presunto a base d'appalto: **1.652.662,08**

(unmilionesecentocinquantaquattremilaseicentossantadue/08 euro);

Oneri per la sicurezza; circa **126.015,48** (centoveitiseimilaquindici/48 euro);

Importo lavori soggetto a ribasso: **1.526.646,60**

(unmilionesecentocinquantaquattremilaseicentoquarantasei/60 euro);

Finanziamento: Legge n. 67/88 Biennio 90-91 e Legge n.513/77 art. 25

3° comma lett. c);

Categoria prevalente OG1 - Importo: **1.652.662,08**

(unmilionesecentocinquantaquattremilaseicentossantadue/08 euro);

Classifica IV di iscrizione **2.582.284,00**

(duemilionesecentocinquantaquattremilaseicentotrentaquattro/00 euro).

Le imprese per essere ammesse dovranno possedere i requisiti di ordine generale previsti dall'art. 75 del D.P.R. n. 554/99 e dalla legge n. 68/99. Inoltre dovranno essere in possesso dell'attestazione SOA rilasciata da organismi autorizzati, in corso di validità, per le categorie e le classifiche adeguate a quelle dei lavori da appaltare oppure presentare una dichiarazione di aver stipulato con una SOA autorizzata un contratto per il rilascio dell'attestazione di qualificazione per categorie ed importi adeguati ai lavori da assumere.

Le imprese interessate dovranno far pervenire all'A.T.E.R. la propria offerta formulata come previsto nel disciplinare di gara, entro e non oltre il giorno 04/06/2002 a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato. Il bando integrale sarà pubblicato sul B.U.R.T. della Regione Toscana in data 08/05/2002 n. 19 e negli Albi pretori dei comuni interessati oltre che in quello dell'Ente appaltante.

Bando integrale e disciplinare di gara sono reperibili sul sito Internet: **www.ater.firenze.it**

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
(Arch. Enzo Venturi)